
Narrativa

Tunc

di L. Durrell
Feltrinelli

L. 3.000

Insaziabilità

di Witkiewicz
De Donato

L. 4.500

L'opera al nero

di M. Yourcenar
Feltrinelli

L. 2.500

La baby aerodinamica

kolor karamella
di T. Wolfe
Feltrinelli

L. 3.000

Stefanino

di A. Palazzeschi
Mondadori

L. 2.000

A ottantaquattro anni, Aldo Palazzeschi non smette di stupirci: due anni fa aveva fatto arrivare in libreria quel sorprendente e pettegolo romanzo corale, **Il Doge**, che era parso un poco come l'inatteso, ma illuminante testamento di un singolare scrittore. L'anno scorso è uscita la sua raccolta di poesie, **Cuor mio**. E quest'anno è la volta di un nuovo romanzo, **Stefanino**. Il vecchio Palazzeschi è tornato agli estri giovanili, alle invenzioni da funambolo ora sornione ora scatenato, quasi sempre irresistibile. L'inizio del libro (un vero conte fantastique) si riattacca direttamente a quella tendenza e a quella capacità già espresse ne **Il Doge**, a darci, per strati di informazioni e illazioni sovrappontenti, le reazioni di una comunità a un fatto misterioso. In questo caso, all'adozione da parte delle autorità di un misterioso neonato (appunto Stefanino) abbandonato dalla madre. Stefanino continua a crescere nel mistero, sinché il suo segreto è rivelato. Una malformazione totale fa sì che Stefanino abbia la testa tra le gambe e al posto della testa quello che di solito (non tanto spesso come si crede, tuttavia) gli uomini hanno tra le gambe. Di qui le sue vicissitudini nell'inserimento nella vita sociale, in un incalzare di episodi nei quali Palazzeschi spiega tutta la crudeltà, la spregiudicatezza e la follia di un visionario, un autentico diavolo che ostenta d'essere timido e timorato, proprio mentre maggiormente prevarica e s'impone.

(o.d.b.)

Ada

di V. Nabokov
Mondadori

L. 3.000

Vedi « *Sommario* » n. 3

Icaro Involato

di R. Queneau
Einaudi

L. 2.000

Il blu del cielo

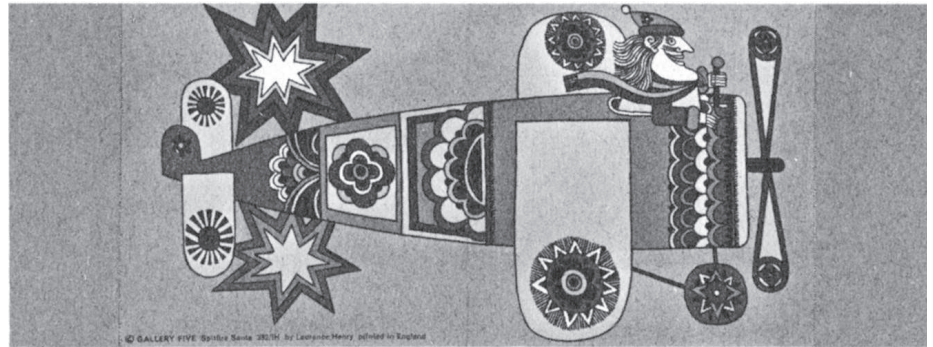
di G. Bataille
Einaudi

L. 2.000

Giuliano

di G. Vidal
Rizzoli

L. 4.500



Supereliogabalo

di A. Arbasino
Feltrinelli

L. 2.500

Per gioco ma sul serio

di A. Wilson
Feltrinelli

L. 3.500

Sessant'anni di storia inglese attraverso le vicende di una famiglia. Detto così, può anche far paura, benché ci sia del buono perfino nella famigerata **Saga dei Forsyte**. Ma Angus Wilson non è comunque un romanziere televisivo, e l'intento di questa grossa ricostruzione trascende manifestamente il puro interesse per i fatti raccontati. Le biografie, parallele e incrociandosi, dei sei fratelli Matthews, personaggi variamente notevoli della generazione nata più o meno col secolo, sono altrettanti spicchi di storia della società inglese. Più precisamente, di quella classe media ricca di principi liberali, di individualismo e di energie, che, costituendo l'elemento attivo preminente nel periodo fra le due guerre, più di ogni altra si è trovata esposta ai drammi e alle crisi di trasformazione del nostro tempo. Come sempre, Wilson si rivela un maestro dell'intreccio, pur se di vaste dimensioni, e del mimetismo linguistico, soprattutto nei dialoghi, che riproducono con precisione sbalorditiva le più sottili sfumature di formazione, di mentalità e di ambiente, così rilevanti nel contesto sociale inglese. Un'accurata versione di Paola Ojetti rende giustizia, per una volta presso questo editore, ai pregi dell'originale. In eventuale apparente contrasto con quanto sopra esposto, si sottolinea che il libro è anche divertente e di elevata leggibilità.

(f.c.)

Il raccatta cadaveri

di J.C. Onetti
Feltrinelli

L. 2.500

La sua parte di colpa

di I. Murdoch
Feltrinelli

L. 2.500

Quell'incerto sentimento

di K. Amis
Einaudi

L. 2.000

L'ancor giovane bibliotecario John Lewis (coniugato con prole) un tempo ilare ed estroso, ora piuttosto abbacchiato dal grigio impiego, è adocchiato, avvicinato e praticamente sedotto dalla moglie di un nobile, Elizabeth Gruffyd-Williams, bella donna inquieta ed egoista. Il mezzo della seduzione è discretamente insolito e prosastico: la promessa da parte di Elizabeth di appoggiare una richiesta di avanzamento di John, sempre nella carriera di bibliotecario. Le cose, però, non sono troppo semplici per John, che evidentemente ha una vocazione per sentire scrupoli e combinare pasticci, scrupoli e pasticci che movimentano il libro di un'amarognola, e a tratti irresistibile, comicità. E' il secondo romanzo

(1955) del quarantasettenne Kingsley Amis che con il primo **Lucky Jim** (1954) inaugurò, ci pare di parlare della preistoria, il filone « arrabbiato » della narrativa inglese. Lo segnaliamo per chi ama i romanzi piacevoli ed elegantemente vecchioti. Segnaliamo pure, con qualche stupore e rincrescimento, che nel risvolto dell'edizione Einaudi ci sono vari errori in poche righe. A esempio vi viene dichiarato come romanzo di Amis, **Nuove mappe dell'Inferno** (edito qui da noi da Bompiani) che, invece, è un saggio sulla fantascienza. E' il romanzo **La lega antimorte** figura edito qui da noi da Rizzoli, mentre è stato edito da Feltrinelli. Ahimé, Einaudi.

(o.d.b.)

Futilità

di W. Gerhardt
Einaudi

L. 3.000

« Inglese cresciuto ed educato in Russia, ivi casualmente nato da genitori inglesi (con l'aggiunta di un nome misto non inglese) », l'autore, che non vuole essere identificato col protagonista, narra in prima persona una storia di indicibili frivolezze e eccentricità sullo sfondo della rivoluzione russa. Un irresponsabile patriarca di Pietroburgo, a capo di una dispendiosa e non compatta tribù, si dibatte con moderato affanno in una situazione di immane dissesto economico e sentimentale. E' una commedia familiare gremita e itinerante, che si recita con inesorabile convinzione, travolgendo e incorporando ogni evento esterno, compresi quelli storici, visti soltanto come una somma di medie seccature e di balli di guarnigione. C'è poi un amore di impeccabile grazia e fatidicità, rigorosamente inesistente, che si conclude nel più cavalleresco dispetto sul molo del porto di Vladivostok. La fusione di elementi della sensibilità russa con l'ironia tipica del dandismo britannico produce effetti deliziosi. E' come le **Tre Sorelle** riscritto da Sologub e tradotto in inglese da Firbank.

(f.c.)

Invidia e i tre grassoni

di J. Olesa
Einaudi

L. 3.000

Vedi « *Sommario* » n. 6

Le città del mondo

di E. Vittorini
Einaudi

L. 3.000

Reggendo la concorrenza con un postumo Don Camillo di Giovanni Guareschi nell'assurda (e assolutamente incredibile) classifica Ansa dei best-seller, **Le città del mondo** di Elio Vittorini è da tempo uno dei testi di narrativa più venduti. Questo romanzo, al quale Vittorini lavorò negli anni cinquanta e del quale pubblicò tra il 1952 e il 1959 più d'un frammento su riviste, senza approdare a un compimento, è stato presentato ai lettori italiani solo quest'anno da Einaudi, a tre anni dalla scomparsa dello scrittore siciliano. Il senza approdare a un compimento di cui sopra, però, non va attribuito all'intervento della morte:

già prima di essere colpito dal suo male, Vittorini aveva deciso di non portare a termine **Le città del mondo**. E perché? Le ragioni, le spiegò anche a me in uno dei nostri ultimi incontri, proprio al tempo in cui Linus iniziava a vivere, e il caro Elio (sempre così curioso, così goloso, così avido di novità e tentativi d'uscire dai consueti sentieri) s'interessava alle nostre prove. « Veniva un romanzo scritto troppo bene, scritto tutto tondo, una letteratura che non mi attraeva più, così ho smesso... » Altre passioni lo inquietavano, le passioni che possiamo rintracciare in una sommaria, contraddittoria, febbrile, eppure lucida, stocicamente lucida, stesura nel saggio ugualmente postumo **Le due tensioni**. Di questo romanzo di Vittorini la critica militante (e ci si poteva aspettare il contrario?) ha apprezzato le cento pagine iniziali, a tutto tondo, con quel padre e quel figlio pastori di pecore che percorrono a piedi una Sicilia incantata. Pagine bellissime, d'accordo, ma bellissime specialmente di letteratura, di frasi, metafore e suoni. La vera importanza del libro mi pare, tuttavia, risiedere proprio nella continuazione delle cento pagine iniziali, che non è una vera continuazione, ma un ricominciare un discorso da vari punti, secondo vari itinerari, con vari riferimenti. Un'idea di letteratura che si sfalda in bellezza, puntigliosamente lottando, sinché puntigliosamente comincia a opporlesi un'altra idea. Forse neppure più di letteratura, una tensione nuova che a poco a poco finisce per imporsi, per scongiurare.



rendere difficoltosa, impedire un'ulteriore continuazione: un effettivo approdo conclusivo che non avrebbe potuto essere che un tradimento dell'immagine che andava assumendo Vittorini. La morte, insomma, ha defraudato Vittorini non della fine di un romanzo, ma dell'alba (ammesso che sia un'alba) di una realtà diversa dalla palude della vita italiana. Lui che ne **Le due tensioni** era stato quasi il profeta di una certa negazione, forse alla proposta negazione totale sarebbe stato il più disposto a suggerire un senso, che ancora sfugge.

(o.d.b.)

Il gioco del mondo

di J. Cortazar

Einaudi L. 4.500

Acqua

di M. Monti

Bompiani L. 2.000

Il ponte di Quarta

di P. Monti

Mondadori L. 2.200

Ardinghella e le Isole Felici

di W. Heinse

De Donato L. 4.000

Il povero Avrosimov

di B. Okudzava

De Donato L. 3.000

Vedi « *Sommario* » n. 6

Il giorno del ringraziamento

di T. Capote

Garzanti L. 2.000

La lampada eterna e altri racconti

di Lu Hsun

De Donato L. 3.500

Varia letteratura

Diario

di P. Leautaud

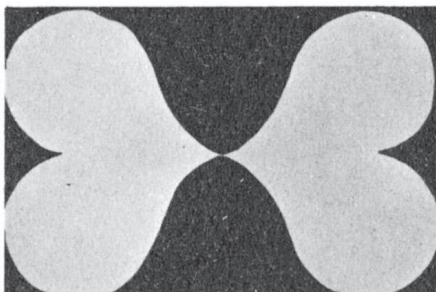
Garzanti - L. 5.000

Controamerica

di D. MacDonald

Rizzoli L. 3.000

Per molti anni la sua prima edizione, **Against the American Grain**, è del 1962) quasi inrovabile anche in originale, ora pubblicato finalmente in italiano da Rizzoli, con l'aggiunta di saggi successivi, questo celebre libro di Dwight MacDonald rischia di apparire risaputo a più d'uno dei nostri lettori. E questo perché le a volte paradossali, ma sempre brillanti, interpretazioni della cultura e non cultura americana operate da MacDonald, sono state nel frattempo divulgate, in riassunti, scorsi, sintesi, appropriazioni più o meno indebite, da tanti saggi italiani disinvolti e arguti. Giustamente mette in evidenza un simile rischio Claudio Gorreri nella prefazione all'edizione italiana: « Se il lettore anche non specialista incontra nelle sue pagine echi familiari, la ragione non risiede certo nel fatto che **Against the American Grain** sia precocemente invecchiato e divenuto anacronistico, ma si spiega invece tenendo conto della misura del debito maturato verso di lui. Si tratta di una miniera di cui ci si è serviti largamente, talvolta senza riconoscerlo in modo esplicito; di una fonte alla quale si è attinto. Ci si dichiara d'accordo o in disaccordo con lui, negare tale debito sembra molto arduo e altrettanto, per ragioni di comodo, avanzare frettolosamente un disconoscimento di parentela... » In parole povere: se avete l'impressione che questo MacDonald qui copi, non so, Alberto Arbasino o Umberto Eco, perché le cose che dice le avete già lette a firma loro, diffidate dell'impressione, aspettate, a pronunciarla, di aver controllato le date di composizione. Il Midcult (e tutto il chiarire intorno ad argomenti del genere) in pratica lo ha inventato e lanciato lui, il debito nei suoi riguardi è imponente anche da parte di chi (il sottoscritto, per fare un esempio vile, spesso portato a stare per gli artigiani piuttosto



che per gli artisti) non lo ha mai potuto sopportare per il suo razzismo, la ferocia delle sue discriminazioni assolute in favore del gusto e della sensibilità e dell'arte letterarie, della poesia, insomma, intesa in modo quasi peggio che crociano. Che significato ha la stroncatura di Erle Stanley Gardner (tanto per parlare della prima cosa che mi viene in mente) da cui risulta che il padre di Perry Mason è insufficiente e inesistente quanto a



stile? Siamo alla caccia alle mosche con il cannone. Dalle ultime inquietanti notizie sarebbe, è vero, accertata la convenienza della caccia alle mosche con il cannone rispetto alla caccia alle mosche con il D.D.T. Questo non toglie, però, che dar la caccia alle mosche con il cannone sia sempre, se non altro, un eccesso. MacDonald funziona meglio quando se la prende con Ernest Hemingway, magari faziosamente e neppure del tutto onestamente, comunque l'incontro è più equilibrato.

(s.s.)

Nelle vene dell'America

di W.C. Williams

Adelphi L. 2.800

L'antico e il nuovo

di M. Robert

Rizzoli L. 2.400

Il libro a venire

di M. Blanchot

Einaudi L. 3.500

La disarmonia prestabilita

(saggio su C.E. Gadda)

di G. Roscioni

Einaudi L. 2.000

Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata

di autori vari

Einaudi L. 1.800

Questo catalogo deriva da una singolare esperienza. Ovvero dalla biblioteca di Dogliani costituita da Giulio Einaudi e da un gruppo di amici nel 1963, secondo una struttura nuova o comunque diversa dalle abituali strutture culturali di periferia. La combinazione degli elementi essenziali (il locale, la dotazione libraria e discografica, la gestione), avrebbe dovuto consentire appunto una struttura nuova o comunque diversa che, della biblioteca, assumesse il carattere di pubblico servizio rivolto a una larga fascia di popolazione; del centro culturale, l'approccio libero, spregiudicato, aperto a una gamma di interessi polivalente e non limitato esclusivamente alla lettura; delle altre strutture, infine, la possibilità di programmare e valutare la propria attività, tenendo conto del gruppo sociale cui l'iniziativa tendeva a rivolgersi e della sua articolazione. La combinazione dei tre elementi essenziali (qui riportata dai propositi ufficiali) e un lavoro intenso e acuto fecero sì che, proseguendo con crescente successo l'esperienza di Dogliani (un paese di poco più di 5000 abitanti, riprodotto nella fisionomia le caratteristiche tipiche di buona parte dei piccoli centri italiani), gli autori dell'iniziativa cominciarono a pensare a un'azione di maggior portata. L'esperienza di Dogliani segna, dunque, il passaggio dal concetto di biblio-